

L'Authority critica il provvedimento anti-rincari. Tabarelli: "Troppe tasse, non c'è speculazione"
Distributori pronti al ricorso. Continuano gli aumenti: il gasolio risale sopra i 2 euro al litro

L'Antitrust boccia il governo

“Il decreto-carburanti rischia di far salire il prezzo”

GIUSEPPE SPERDUTO
PRESIDENTE
FAIB CONFESERCENTI



Basta demagogia
contro la nostra
categoria, se
l'esecutivo tira dritto
andremo alla Corte Ue

CLAUDIO SPINACI
PRESIDENTE
UNEM



Esporre i cartelli
potrebbe essere
superfluo se non
addirittura
controproducente

**L'opposizione
all'attacco
“Demolita la strategia
dell'esecutivo”**

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

L'Antitrust boccia il governo. Secondo il Garante del mercato e della concorrenza, infatti, l'idea di esporre un cartello col prezzo medio regionale per aumentare la trasparenza nel mercato dei carburanti non solo è inutile, ma rischia di produrre danni alla concorrenza. È stato lo stesso presidente dell'Agcm, Roberto Rustichelli, durante l'audizione di ieri alla Commissione Attività produttive della Camera sul «decreto carburanti», a spiegare che questa misura varata dall'esecutivo il 10 gennaio non può funzionare. I benzinai, che da subito hanno contestato il provvedimento stanchi di essere «criminalizzati» dal momento che non hanno responsabilità sulle fluttuazioni dei prezzi, ovviamente sono subito andati all'incasso. «Importante il contributo alla chiarezza al dibattito pubblico scatenato dalla demago-

gia di alcune associazioni di consumatori arrivato dall'Antitrust» ha commentato il presidente di Faib Confesercenti Giuseppe Sperduto, anticipando che «nel caso il governo ignorasse questo parere si potrebbe aprire la strada a ricorsi alla Corte di giustizia europea». Mentre l'Unione consumatori chiede al governo di ritirare il decreto (e l'Adoc invece lo difende), tutta l'opposizione - dal Pd Vinicio Peluffo a Mariastella Gelmini portavoce di Azione, a Chiara Appendino e Alessandra Todde dei 5 Stelle - va all'attacco del governo sostenendo che l'Antitrust ha di fatto «demolito la strategia dell'esecutivo» e «messo la parola fine sul prezzo medio». Dalla maggioranza, invece, è sempre Forza Italia a distinguersi col responsabile energia **Luca Squeri** che ieri ha trovato conferma «delle perplessità espresse nei giorni corsi dal nostro partito».

Il Garante, che pure ha detto di apprezzare «lo spirito e gli obiettivi che ispirano le nuove disposizioni», in particolare ha segnalato che «la diffusione presso gli esercenti di un prezzo medio regionale rischia di ridurre la variabilità di prezzo, in quanto potrebbe essere utilizzata

dalle imprese per convergere automaticamente su un “prezzo focale”, cioè un parametro chiaro da seguire per evitare una “guerra di sconti” che andrebbe a beneficio ai consumatori». Oltre a questo, per Rustichelli, «la media aritmetica del prezzo regionale risulta molto poco rappresentativa dell'effettivo contesto competitivo in cui un impianto di distribuzione di carburanti opera», e «poco utile» agli automobilisti poiché «un impianto risulta effettivamente in concorrenza soltanto con quelli situati a pochi chilometri di distanza», mentre la doppia cartellonistica «al di là dei possibili oneri aggiuntivi per gli esercenti potrebbe perfino indurre in confusione alcuni consumatori».

«Esporre un prezzo medio regionale risulta superfluo se non addirittura controproducente» ha confermato a sua volta il presidente dei pe-

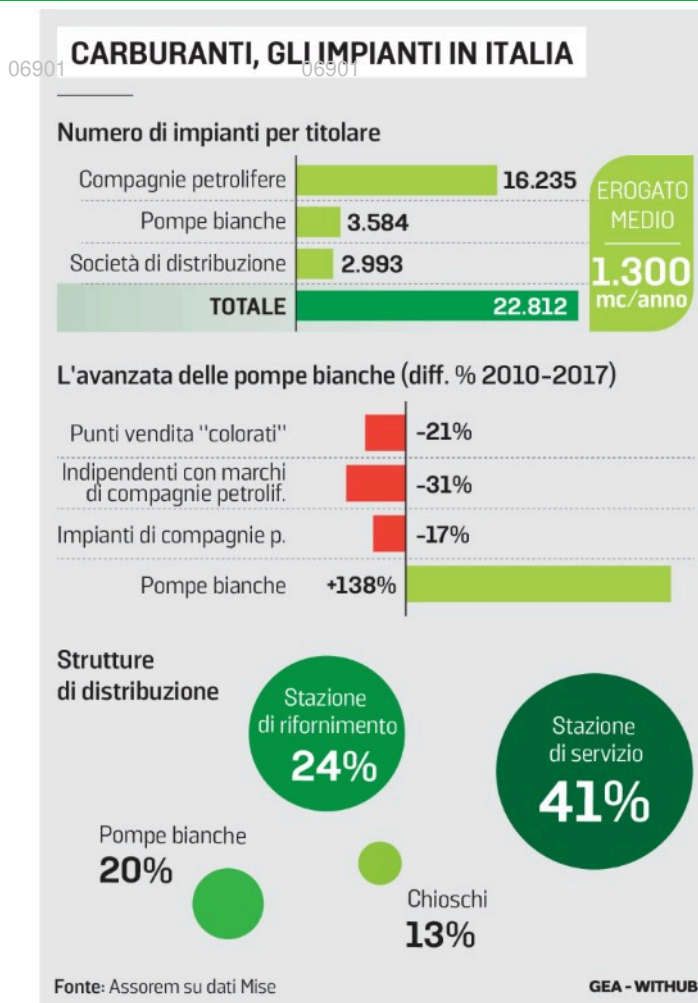


trolieri dell'Unem, Claudio Spinaci. «La pubblicazione di un prezzo medio regionale - ha spiegato - potrebbe agevolare un allineamento verso l'alto dei prezzi praticati presso gli impianti, con l'avvicinamento dei prezzi più bassi al prezzo di riferimento e nessun effetto su quelli più alti, essendo nella stragrande maggioranza dei casi più alti a causa di maggiori costi specifici del punto vendita incompressibili». Spinaci ha anche ricordato che «a partire dal 1994, con la liberalizzazione dei prezzi dei carburanti, l'Antitrust è intervenuta più volte per promuovere l'eliminazione di qualsiasi prezzo di riferimento» considerato dalla stessa Autorità «uno scambio di informazioni utili al raggiungimento di un parallelismo dei prezzi». Insomma, aggiungere l'ennesimo cartello proprio non serve. Anche perché, tra l'altro, a seconda della tipologia del punto vendita costerebbe tra 3 e 20 mila euro ad impianto e richiederebbe almeno 12-18 mesi tra progettazione, autorizzazione, produzione, distribuzione e installazione su tutta la rete contro i 15 giorni indicati dal decreto.

Anche per il presidente di Nomisma energia Davide Tabarelli «l'esposizione del prezzo medio è farragginosa. Sui carburanti - ha spiegato - non c'è stata speculazione. I prezzi sono alti per colpa delle tasse, tra le più alte d'Europa, e per il numero abnorme di distributori che abbiamo: da 21 mila potremmo scendere a 15 mila, poi se applicassimo le stesse regole di Francia e Germania ne basterebbero 10 mila».

Intanto ieri i listini dei carburanti sono tornati a salire, con la benzina self a 1,877 euro al litro ed il gasolio a 1,919 e 2,057 il servizio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri il prezzo medio nazionale è tornato a salire, con la benzina self a 1,877 euro al litro ed il gasolio a 1,919 e 2,057 il servizio

IMAGOECONOMICA